NUOVA COLLABORAZIONE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DATORI DI LAVORO DOMESTICO

APPROFONDIMENTO TERRITORIALE

Puglia, il costo della cura pesa sulle famiglie: oltre tre su quattro costrette a rinunciare ad altre spese

A Bari il fenomeno appare ancora più marcato: il 79% rinvia altre spese per sostenere i costi dell'assistenza e il 91% dei caregiver si sente sopraffatto dagli impegni di cura

20 luglio 2026 – **Prendersi cura di figli, anziani e persone fragili continua a rappresentare una delle principali sfide per le famiglie pugliesi**, con effetti che si riflettono sui bilanci domestici, sull'organizzazione quotidiana e sulla vita lavorativa. È quanto emerge dall'elaborazione territoriale dell'**indagine Ipsos Doxa "Generazione Sandwich"**, realizzata per **Nuova Collaborazione**, associazione nazionale datori di lavoro domestico.

Secondo la ricerca, **il 75% dei cittadini pugliesi individua nella famiglia il soggetto che oggi contribuisce maggiormente alla cura di figli e familiari non autosufficienti**. Seguono il mercato privato dei servizi di assistenza, indicato dal 57% degli intervistati, e lo Stato con i servizi pubblici, citato dal 44%.

La centralità della famiglia emerge anche dalla percezione delle difficoltà organizzative. **Il 90% dei pugliesi ritiene che imprevisti legati alla cura mettano molto o abbastanza in difficoltà l'organizzazione familiare**. Una percezione ancora più diffusa nel capoluogo regionale, dove **la quota raggiunge il 93%**.

Sul fronte economico, **il 37% delle famiglie pugliesi dichiara di aver sostenuto negli ultimi dodici mesi spese per servizi di cura al di fuori dell'offerta pubblica**. A Bari la percentuale sale al 40%. Per oltre otto famiglie su dieci che affrontano questi costi, l'impatto sul bilancio domestico è significativo: **l'82% a livello regionale e l'83% nel capoluogo**. Le conseguenze sono concrete. **Il 76% degli intervistati pugliesi afferma di aver dovuto rinunciare o rimandare altre spese importanti a causa dei costi della cura**. A Bari il dato cresce ulteriormente e raggiunge **il 79%**, confermando quanto l'assistenza a figli, anziani e persone fragili rappresenti oggi una delle voci che più incidono sull'equilibrio economico delle famiglie.

L'impatto si estende anche alla sfera lavorativa. **L'87% dei pugliesi ritiene che in Italia la gestione della cura entri molto o abbastanza spesso in conflitto con il lavoro retribuito**. Tra coloro che prestano assistenza, **il 54% dichiara che gli impegni di cura hanno interferito molto o abbastanza con il lavoro o con le attività quotidiane**, una quota analoga a quella registrata a Bari. Non sorprende quindi che **il 41% dei caregiver pugliesi abbia modificato la propria attività lavorativa per esigenze assistenziali**. Le situazioni più frequenti riguardano la riduzione dell'orario di lavoro (11%), l'interruzione temporanea dell'attività lavorativa (10%) e la rinuncia a trasferte o straordinari (6%).

La ricerca evidenzia inoltre un impatto significativo sul benessere personale. **Il 61% dei caregiver pugliesi dichiara di essersi sentito molto o abbastanza sopraffatto dagli impegni di cura negli ultimi mesi**. A Bari il dato raggiunge **il 91%**, uno dei valori più elevati rilevati dall'indagine territoriale, segnale

di una pressione assistenziale che incide profondamente sulla qualità della vita e sul benessere delle persone coinvolte.

"Il lavoro di cura non può più essere considerato una questione privata: è diventato un tema centrale per la sostenibilità economica e sociale del Paese. Oggi sempre più persone, nel pieno della propria vita lavorativa, si trovano a sostenere contemporaneamente la gestione di figli, genitori anziani e responsabilità professionali, spesso senza adeguati strumenti di supporto", afferma Alfredo Savia, Presidente di Nuova Collaborazione.

"L'invecchiamento della popolazione, l'aumento della non autosufficienza e la riduzione delle reti familiari tradizionali stanno rendendo il lavoro domestico e assistenziale una componente sempre più indispensabile del nostro welfare. È necessario costruire maggiore consapevolezza culturale e istituzionale attorno al valore sociale della cura, affinché le famiglie non vengano lasciate sole e il lavoro assistenziale venga riconosciuto come una vera infrastruttura sociale del Paese", conclude Savia.

I DATI NAZIONALI

La fotografia territoriale si inserisce in una dinamica nazionale che conferma la centralità crescente del lavoro di cura all'interno delle famiglie italiane. A livello nazionale, il 77% degli italiani individua nella famiglia il principale soggetto di welfare, mentre il 70% dei caregiver dichiara di condividere la cura con altri familiari e solo il 7% può contare su servizi domiciliari pubblici. Il 56% degli appartenenti alla Generazione Sandwich ha inoltre ridotto o sospeso il lavoro per esigenze di assistenza.

Accanto al costo economico emerge con forza anche il costo psicologico della cura. Il 92% degli italiani ritiene che la gestione della cura generi stress mentale per le famiglie. Nell'ultimo trimestre, il 67% degli appartenenti alla Generazione Sandwich dichiara di essersi sentito sopraffatto dagli impegni di cura e il 72% lamenta una forte riduzione del tempo personale. La ricerca evidenzia inoltre un peggioramento del benessere mentale rispetto alla media nazionale: il livello medio di benessere percepito si attesta infatti a 6,8, contro il 7,1 rilevato tra gli italiani intervistati.

Sempre a livello nazionale, sono soprattutto le donne a sostenere il peso maggiore della cura e a subire le conseguenze organizzative e professionali del doppio carico assistenziale. Tra le donne appartenenti alla Generazione Sandwich il 68% afferma di trovarsi spesso o qualche volta in difficoltà nel rispondere ai bisogni di cura dei figli. La ricerca evidenzia quindi come il lavoro di cura continui a rappresentare uno dei principali fattori che alimentano le disuguaglianze di genere nel mercato del lavoro italiano.

Chi è Nuova Collaborazione

NUOVA COLLABORAZIONE, associazione nazionale datori di lavoro domestico fondata a Torino nel 1969 – unica firmataria nel 1974 per parte datoriale del primo CCNL sulla disciplina del lavoro domestico – rappresenta e tutela gli interessi dei datori di lavoro domestico, porta all'attenzione delle Istituzioni le problematiche riguardanti i rapporti di lavoro e – attraverso la federazione FIDALDO di cui è parte costituente – partecipa alla stipula di contratti e accordi collettivi nazionali di lavoro sia a livello nazionale che territoriale. La vocazione di Nuova Collaborazione è quella di porsi al fianco della famiglia e farsi portavoce di azioni e provvedimenti – tra cui la defiscalizzazione del lavoro domestico – per aiutare le famiglie caregiver di persone non autosufficienti e quelle con figli. Nuova Collaborazione è una delle sigle che aderiscono al Patto per un Nuovo Welfare sulla non autosufficienza, per la costruzione di adeguate politiche di welfare e proposte operative a sostegno delle persone non autosufficienti.

Ufficio stampa Kmoving
ilaria.benedetto@kmoving.it
Cell. 349.6694327

Michela.eligiato@kmoving.it
Cell. 335.1574354